

**Pontificia accademia «San Tommaso»:  
«Praeambula fidei» e apologetica  
con Levada, Glendon, Cottier e Biffi**

**ROMA.** Si terrà da oggi a domenica l'ottava sessione plenaria della Pontificia accademia «San Tommaso d'Aquino». La sessione avrà come tema «"Praeambula fidei" e nuova apologetica» e si svolgerà nella «Casina Pio IV» nella Città del Vaticano. La tre giorni sarà aperta dal cardinale William Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che affronterà il tema «Importanza della nuova apologetica». La seconda giornata affronterà la tematica dell'apologetica nella piazza pubblica con Mary Ann Glendon, ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede. Nel pomeriggio di sabato il cardinale Georges Marie Cottier, teologo emerito della Casa Pontificia, parlerà di scientismo e apologetica. Domenica gli interventi di Inos Biffi, ordinario emerito di storia della teologia alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, su «Per una nuova coscienza della centralità di Cristo nella cultura contemporanea», e dell'arcivescovo Jean-Louis Brugès, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, sulle «Convinzioni morali oggi ed etica evangelica».



Lettera dei presidenti  
delle Conferenze episcopali  
dei Grandi ai leader politici  
in vista del summit di luglio

## Lotta alla povertà, i vescovi «richiamano» il G8

**L**ottare contro la «povertà globale» causata dalla «crisi alimentare», affrontare le pesanti conseguenze dei cambiamenti climatici che ricadono sui «poveri». Su questi nodi attuali la politica dei Paesi membri del G8 deve «approfondire la propria azione». Lo chiedono, congiuntamente, i presidenti delle Conferenze episcopali degli Stati che fanno parte del «club» dei Paesi industrializzati, prossimo a riunirsi in Giappone dal 7 al 9 luglio. Otto tra cardinali e vescovi hanno sottoscritto una missiva comune – firmata, tra gli altri, dal presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco – rivolta ai capi di Stato e di governo di

Stati Uniti, Russia, Francia, Germania, Italia, Giappone, Canada e Gran Bretagna come «promemoria» morale in vista dell'incontro di Hokkaido. Nel testo si fa anzitutto riferimento ad un passaggio del discorso di Benedetto XVI all'Assemblea generale dell'Onu durante la recente visita di aprile: «Questioni di sicurezza, obiettivi di sviluppo, riduzione delle ineguaglianze locali e globali, protezione dell'ambiente, delle risorse e del clima, richiedono che tutti i responsabili internazionali – ricordano i presuli facendo eco delle parole del Papa – agiscano congiuntamente e dimostrino una prontezza ad operare in buona fede, nel rispetto della

legge e nella promozione della solidarietà nei confronti delle regioni più deboli del pianeta». I responsabili delle diverse Conferenze episcopali sottolineano che «il nostro impegno religioso e morale di proteggere la vita umana e promuovere la dignità umana ci porta ad essere particolarmente preoccupati per i membri più vulnerabili della famiglia umana, in particolare quelli nei Paesi in via di sviluppo. L'esperienza della Chiesa cattolica nel soccorrere le necessità dei popoli bisognosi ci spinge ad appoggiare il tema principale del vostro summit su sviluppo e Africa». Ma al di là delle dichiarazioni d'intento, spiegano i rappresentanti dei vescovi dei Paesi del G8, ai

leader mondiali si ricorda che «è molto importante che sviluppate i consistenti impegni presi negli incontri di Gleneagles nel 2005 e a Heiligendamm nel 2007». La lettera ricorda ai capi di governo le loro precedenti prese di posizione: «Nel 2005 i Paesi più ricchi del mondo promisero di spendere 50 miliardi di dollari l'anno per l'assistenza allo sviluppo entro il 2010, destinando la metà all'Africa». Tale impegno – sottolinea il messaggio – «deve essere assolto e ulteriori impegni devono essere fatti negli ambiti dell'assistenza sanitaria, dell'educazione e dell'aiuto umanitario».

Lorenzo Fazzini

# CATHOLICA

LE VIE  
DELL'ANNUNCIO



Roma: la presentazione delle iniziative del Progetto culturale per l'Anno Paolino

## Cei, il Progetto culturale riporta san Paolo nell'«agorà»

DA ROMA SALVATORE MAZZA

**C'**è un rinnovato, e indubbio, «interesse dell'uomo moderno» per san Paolo. Perché in lui può ritrovare «i temi che gli sono più cari: il suo destino, il peccato, le fedi e la salvezza, l'analisi drammatica della propria coscienza, la fragilità della propria volontà». Un interesse che, andando a ritroso nella storia, si riconsidera analogo in tutti quei «precisi momenti storici, specie in quelli che segnano

un passaggio» e che portano con loro «il crollo dei riferimenti tradizionali», mentre ne cercano di «nuovi». Ed è allora «in questa sottile linea di confine», ha spiegato ieri don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per le comunicazioni sociali, nell'illustrare le iniziative che il Servizio nazionale per il Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana propone per l'Anno Paolino, che l'Apostolo delle genti «sembra incarnare il segreto della stessa intuizione di Benedetto XVI di indire l'Anno Paolino all'inizio di questo terzo millennio». Momento, ha osservato, «che sembra davvero essere luogo di passaggio» tra «ciò che si conosce e ciò che resta sconosciuto». E anche per questo, ha aggiunto Pompili, che l'iniziativa di una anno dedicato a Paolo, a partire da sabato 28 giugno, «è stato accolto con grande entusiasmo da tanti ambiti della sensibilità ecclesiale ma anche da settori della cultura laica». Paolo, infatti, «è un uomo di confine e riesce a parlare e a far parlare», e di qui l'auspicio «profondamente ecumenico che so-

stiene l'anniversario che ci apprestiamo a celebrare», guardando all'apostolo con gli occhi del Papa, che lo vede «non più pietra d'inciampo, ma fondamento di unità... la strada di una nuova stagione di dialogo fra cristiani» e, insieme, «occasione di dialogo tra credenti e laici». Tutto questo, nel programma proposto dal Servizio per il Progetto culturale, si traduce in un «percorso nazionale che rilancia le iniziative delle Chiese locali offrendo proposte per vivere questo importante appuntamento con creatività e intelli-

Il primo degli appuntamenti proposti, come annunciato da Sozzi, è la rappresentazione dell'opera poetico-musicale di Davide Rondoni e Cristian Carrara «Destinazione del sangue. Il fuoco della carità», in programma stasera in anteprima a Roma nel Palazzo Lateranense, e che «dall'estate 2008 a tutto il 2009 potrà essere replicata nelle diocesi d'Italia». Opera con la quale, ha osservato Rondoni nel corso della conferenza stampa svoltasi presso la sede di Radio Vaticana, «in un'epoca di totalitarismo sentimentale in cui anche il pensiero è ridotto a feeling e l'amore a poltiglia» s'è voluto proporre chi, come Paolo, «ha saputo mettere a fuoco questi temi e affermarne la radice». Tra le altre iniziative (il cui elenco completo è consultabile su [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it)) il sito [www.letterepaoline.it](http://www.letterepaoline.it), una sorta di «osservatorio su Paolo di Tarso», come l'ha definito uno dei curatori, Luigi Walt, «per promuovere la conoscenza». Da settembre, infine, nella basilica di San Paolo, sarà inaugurata la mostra itinerante «Sulla via di Damasco» che, ha detto il coordinatore Eugenio Dal Pane, «potrà essere allestita nelle diocesi che ne facciano richiesta».

### L'INIZIATIVA

**Lunedì l'esordio del mensile «Paulus»  
Tra le firme Ravasi, Sigalini  
e Cordero Lanza di Montezemolo**  
«Paulus» è questo il titolo scelto per il nuovo mensile completamente dedicato all'Apostolo che sarà presentato lunedì prossimo, 23 giugno, alla libreria San Paolo di Roma. La rivista è a colori e secondo gli ideatori vuole «restituire all'Apostolo delle genti la familiarità e la vitalità che lo caratterizzano». Il primo numero del mensile può contare su numerosi contributi significativi, tra i quali quelli dell'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente

del Pontificio Consiglio per la cultura, del cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura e di monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina. Ogni numero conterrà un dossier sul contesto storico e sociale sviluppando i contenuti delle Lettere del santo e presentando i luoghi del suo passaggio. Non mancheranno interviste a personaggi del mondo ecumenico e interreligioso, in un'ottica multiculturale. Di pari passo alla rivista nascerà anche il progetto internet [www.paulusweb.net](http://www.paulusweb.net).

Presentate le iniziative del Servizio nazionale per l'Anno Paolino. Il via stasera con un'«opera poetico-musicale» di Rondoni e Carrara

genza pastorale», come ha spiegato il responsabile del Servizio, Vittorio Sozzi. In tal modo, ha sottolineato, s'è voluto prendere spunto «dalla felice esperienza del percorso preparatorio» del Convegno di Verona, «per fare sì che l'Anno Paolino non resti limitato a Roma, ma diventi occasione di riflessione, preghiera e testimonianza in tutte le diocesi».

### l'udienza

**Il Papa ha confessato la sua speranza ai membri della «Riunione delle Opere per l'aiuto alle Chiese orientali»**

DA ROMA

**U**n nuovo, pressante appello «ai responsabili delle Nazioni» affinché «siano offerte al Medio Oriente, e in particolare alla Terra di Gesù, al Libano e all'Iraq la sospirata pace e la stabilità sociale nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, compresa una reale libertà religiosa». L'ha rivolto ieri mattina il Papa, parlando in Vaticano ai partecipanti all'assemblea della Riunione delle Opere per l'aiuto alle Chiese orientali (Roaco), ai quali ha confidato di

pregare «ardentemente» per potersi recare in pellegrinaggio in Terra Santa. Nel discorso rivolto ai rappresentanti di questo particolare organismo, che ha tra i suoi compiti di organizzazione sostegno ai cristiani del Medio e Vicino Oriente, Benedetto XVI non ha mancato di accennare al grave problema dell'emorragia dei cristiani da quella terra, sottolineando come sia «la pace l'unica via per affrontare anche il grave problema dei profughi e dei rifugiati, e per fermare l'emigrazione

## «Prego per andare in Terra Santa»

ne, specialmente cristiana, che ferisce pesantemente le chiese orientali». I fedeli di tutto il mondo, ha affermato il Pontefice, devono anche a questo riguardo sostenere spiritualmente e materialmente le comunità cattoliche d'Oriente, perché siano incoraggiate, nonostante le gravi difficoltà in cui si trovano, a «vivere in pienezza il mistero dell'unica Chiesa di Cristo nella fedeltà alle proprie tradizioni spirituali». «Vi esorto, pertanto – sono state le parole del Papa – a rafforzare questo vincolo di carità perché, secondo l'ammonimento dell'Apostolo delle genti, chi è nell'abbondanza supplisca a chi è nel bisogno e vi sia uguaglianza nella fraternità». Con «profondo dolore» Benedetto XVI ha poi ricordato l'omicidio dell'arcivescovo ira-

cheno di Mosul dei Caldei, Paulos Faraj Rahho, «uomo della pace e del dialogo» che «come tanti cristiani iracheni ha preso su di sé la sua croce ed ha seguito il Signore. Con la sua testimonianza della verità, ha contribuito a portare la giustizia al suo martoriato Paese a tutto il mondo». È al contrario con «sollievo» che il Pontefice ha sottolineato «i recenti sviluppi in Libano, che ha ritrovato la via del dialogo e della reciproca comprensione», auspicando che il Paese dei cedri «sappia risponde-

re con coraggio alla sua vocazione di essere per il Medio Oriente e per il mondo intero un segno della possibilità effettiva di una coesistenza pacifica e costruttiva tra gli uomini». E, ricordando che domenica prossima sarà beatificato a Beirut il padre cappuccino Jacques Ghazir Haddad, ha auspicato che «la sua testimonianza» a servizio dei malati e dei poveri «possa toccare oggi il cuore dei giovani cristiani libanesi, perché imparino, a loro volta, la bontà di una vita evangelica al servizio dei poveri e dei piccoli, in fedele testimonianza della fede cattolica nel mondo arabo». Benedetto X-

VI, che a nome dei presenti era stato salutato dal cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, ha concluso il proprio discorso esprimendo la propria «speciale gratitudine» a quanti si prendono a cuore la causa, «vitale per tutta la Chiesa», delle comunità cristiane in Terra Santa. «Condivido le loro prove – ha detto – e le loro speranze, e prego ardentemente di poterle visitare di persona, come prego altresì perché taluni segni di pace, che saluto con immensa fiducia, trovino presto compimento».

(S.M.)



### IN BASILICA

**Roma, ora in una teca gli anelli della catena**  
Gli anelli della catena che – secondo la tradizione – imprigionarono san Paolo a Roma sono stati esposti in una teca sistemata vicino al sepolcro nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Lo ha deciso l'arciprete della Basilica, Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, in occasione dell'Anno Paolino. In precedenza le reliquie – insieme ad altre – erano conservate in una cappella della Basilica benedettina.

### il viaggio

**S**arà il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ad aprire domenica in Turchia l'Anno Paolino. Presiederà una celebrazione ecumenica a Tarso, la città in cui nacque l'Apostolo delle genti, fra le mura dell'unica chiesa dedicata a san Paolo che oggi è stata trasformata in museo dalle autorità turche. All'apertura saranno presenti i vescovi della Conferenza episcopale turca e i rappresentanti delle altre Chiese cristiane. È stato invitato anche il primo ministro turco Recep Tayyip Erdoğan. «L'Anno Paolino – ha dichiarato il presidente

## Kasper nella Turchia dell'Apostolo

dei vescovi turchi, Luigi Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia, al Sir – potrà ribadire l'importanza di questa terra per tutti i cristiani e anche per i musulmani». Secondo Padovese, il bimillenario della nascita dell'apostolo «sarà prezioso per rinnovare i fili con quelle radici cristiane che accomunano le comunità ecclesiali in Europa e non solo». Parlando dell'apertura, il vescovo ha sottolineato che «dopo i saluti del cardinal Kasper ci sarà una preghiera con i rappresentanti di tutte le confessioni e riti presenti in

Turchia e la lettura di un messaggio del patriarca ecumenico Bartolomeo I». Il grande flusso di pellegrini in arrivo nella regione ripropone la necessità di avere una chiesa a Tarso: «Speriamo che le autorità statali ci concedano una chiesa; è strano che i pellegrini che vengono a venerare l'apostolo lo debbano fare in un museo». Alla cerimonia di domenica parteciperà anche l'arcivescovo emerito di Smirne, Giuseppe Bernardini, insieme ai sacerdoti e ai relatori del simposio su Paolo che inizierà nel

pomeriggio, sempre a Tarso. Tema dell'incontro di studio in programma fino a martedì: «Paolo di Tarso, storia, archeologia, ricezione». Al tavolo degli esperti si alterneranno cattolici, ortodossi e musulmani. I lavori continueranno a Iskenderun, sede del vicariato apostolico. In occasione dell'apertura dell'Anno Paolino, è in programma anche un pellegrinaggio nazionale sui passi dell'apostolo che toccherà Tarso, Antiochia ed Efeso. Altra celebrazione ecumenica è prevista ad Antiochia, il 29 giugno, per la festa degli apostoli Pietro e Paolo, nella famosa «Grotta di San Pietro».

(G.Gamb.)

**Domenica a Tarso  
una cerimonia  
ecumenica, poi  
un convegno**